



LA VOCE DELLA COMUNITÀ

PARROCCHIA DI CRISTO RE - ALBA

Pasqua: un rito e un passaggio

Carissimi parrocchiani e amici, è la *Pasqua del Signore!*

È un'esclamazione che si legge nel Libro dell'Esodo, nella prima lettura della Messa in *Coena Domini*, la sera del giovedì santo. Da qui vorremmo partire per capire meglio il senso di questa grande festa, cuore della nostra fede e della nostra vita cristiana.

Che significa "fare Pasqua"?

In un passato non molto lontano, tanti, a questa domanda avrebbero risposto: «Significa confessarsi e fare la comunione». Un rito dunque, uno dei tanti che scandiscono la tiepida vita dei cristiani. Una risposta vera, ma molto parziale! Forse è anche per questo che continuiamo ad inanellare una Pasqua dopo l'altra, senza che avvenga alcun vero "esodo", ma ritrovandoci nell'Egitto spirituale di sempre. Per andare oltre questo stadio troppo superficiale,

ci lasciamo guidare da una meditazione di padre Raniero Cantalamessa da cui attingo liberamente per questa pagina augurale del nostro bollettino.

Che cosa significò per gli ebrei "fare Pasqua"?

Fin dalla notte dei tempi, "fare Pasqua", per gli ebrei, significò celebrare un rito comune anche ad altri pastori nomadi dell'Oriente: si uccideva un agnello e lo si consumava insieme in segno di solidarietà invocando la protezione di Dio prima di dividersi per raggiungere i nuovi pascoli all'arrivo della primavera. Un anno però (si era intorno al 1250 a.C.), questo rito si caricò per i discendenti di Abramo di un significato tutto nuovo: il passaggio di Dio. Dio venne a salvare il suo popolo: In quella notte, io passerò. Pasqua, dunque, perché il Signore passò! (cfr. Es 12,12.27). Quell'anno la

Pasqua per gli ebrei fu più di un rito: fu il "passare" di Dio cui seguirà il "passare" del popolo dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà attraverso il Mar Rosso nella concitata notte dell'Esodo. Il popolo diventa libero dai soprusi del tiranno per servire il suo Signore; si scuote le catene di dosso, si ribella agli aguzzini e va verso l'orizzonte sconfinato del deserto dove il Dio dei suoi padri l'attende. Un passaggio difficile! La schiavitù ha un suo fascino: non ci sono decisioni da prendere e le pentole sono piene di cipolle e di carne. È assai più impegnativo gestire la propria libertà! Di qui la tentazione di tornare indietro, in Egitto. Israele tuttavia proseguì e, attraverso il deserto, giunse al riposo nella Terra Promessa. Questo fu per l'antico popolo "fare Pasqua": celebrare un rito e compiere un passaggio.

Cosa significò per Gesù "fare Pasqua"?

Anche per Lui, "fare Pasqua" significò celebrare un rito con i suoi discepoli. Quello stesso rito che dalla notte dell'Esodo, gli Ebrei non avevano più smesso di celebrare. Ogni famiglia o gruppo di famiglie si procurava un agnello, lo portava al Tempio di Gerusalemme per farlo immolare al tramonto dai sacerdoti. A sera, in casa, lo si consumava tra canti e preghiere rievocando ciò che Dio aveva compiuto nella notte della liberazione dall'Egitto. All'approssimarsi della festa, l'ultimo anno della sua vita, Gesù mandò due discepoli da un amico che abitava in Gerusalemme a dirgli: Il mio tempo è vicino: farò la Pasqua da te con i miei discepoli (Mt 26,18). E, mettendosi a tavola, disse: Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi (Lc 22,15). Perché l'aveva desiderato tanto? Perché in quella Pasqua Gesù avrebbe trasformato la figura in realtà, portando a compimento l'attesa antica di secoli. Egli era infatti l'Agnello di Dio di cui l'agnello pasquale era solo un pal-



lido simbolo. Ciò che Gesù fece quella sera ci è narrato dagli evangelisti e da San Paolo: finita la cena, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo». Lo stesso fece con il calice. È l'istituzione dell'Eucarestia e del Sacramento attraverso il quale essa sarà perpetuata nei secoli. Questa sarà d'ora in poi la vera cena pasquale per i credenti. Il memoriale antico si carica di un nuovo sconfinato contenuto: l'esodo di tutta l'umanità dalla schiavitù del peccato e dalla vanità della vita verso la pienezza della redenzione.

Eppure, anche per Gesù la Pasqua non fu solo celebrare o istituire un rito. Si trattò anche per lui di compiere un passaggio: era giunta la sua ora, di passare "da questo mondo al Padre" (Gv 13,1). Gesù stesso ne aveva parlato con l'immagine del chicco di grano che deve essere sepolto in terra per risorgere come spiga e portare frutto (cfr. Gv 12,24). Questo fu, infatti, il passaggio di Gesù: un passare attraverso la morte verso la vita, un morire per risorgere. Venuto da Dio, ora vi ritorna! La discesa vertiginosa dal fianco del Padre fino all'umanità giunge al termine e già inizia la risalita. Ma non senza che Gesù abbia dovuto attraversare il punto più basso di questo abbassarsi: la morte, estrema debolezza dell'uomo. Fu così dunque che Gesù fece la sua Pasqua: «Attraverso la passione passò da questo mondo al Padre, aprendo la via a noi, che crediamo nella sua risurrezione, perché passassimo anche noi dalla morte alla vita» (Sant'Agostino).

Non fu un passaggio indolore, scritto in anticipo e recitato da Gesù senza scomporsi, come una specie di copione imparato a memoria. Fu, al contrario, il passaggio attraverso un abisso insondabile di angoscia. Gesù sperimentò tutta l'amezza del fallimento, dell'abbandono, della paura dell'appressarsi della sua ora. Prima di arrivarci, forse per preparare i suoi discepoli che ancora non sapevano ciò che li attendeva nelle ore a venire, Gesù fornì loro un segno premonitore, come sacramento del percorso pasquale che egli stava portando a termine: si mise a lavare i piedi ai suoi amici. Lui, il Maestro e il Si-

gnore, prese il posto del servo e dello schiavo in ginocchio davanti ai fratelli e consegnò ad essi lo stesso gesto come esempio e modello di amore e di vita.

Cosa significa per noi "fare Pasqua"?

Anche per noi "fare pasqua" significa celebrare un rito. Anzi un insieme di riti. Quelli del Triduo Pasquale, vertice di tutto l'anno liturgico, preparato dal lungo itinerario penitenziale della Quaresima.

Tuttavia, anche per noi "fare Pasqua" richiede ciò che si richiese per gli ebrei e per Gesù: compiere un passaggio. San Paolo in una sua Lettera lo definisce il passaggio "dall'uomo vecchio all'uomo nuovo", "dalla carne allo spirito", "dal lievito della malizia agli azimi di purità" (cfr. 1 Cor 5,8), dal vivere per il mondo e secondo il mondo, al vivere per il Padre. Il Vangelo ha una parola per esprimere tutto ciò, ed è quella con cui abbiamo iniziato la nostra Quaresima: conversione. Un passaggio tra sponde ravvicinate, ma profonde. C'è un abisso di mezzo: dall'"io" a Dio, dal "me" agli altri. Dal vivere concentrati su se stessi al chinarsi per lavare i piedi ai fratelli, secondo quanto ha fatto e ci ha insegnato a fare Gesù. È uno scrollarsi di dosso le mille catene che ci tengono schiavi e metterci in cammino verso la "patria dell'identità", là dove saremo davvero noi stessi, liberi per obbedire a Dio e per servire gli altri. Noi infatti siamo tuttora schiavi, come gli Ebrei in Egitto, anche se di una diversa schiavitù. Siamo schiavi delle cose, dei comodi ai quali non sappiamo rinunciare; schiavi dei pregiudizi e delle mode; schiavi del peccato. Dio, a Pasqua, ci chiama a uscire, a ribellarci a tutto ciò, a destarci dal sonno terribile in cui siamo immersi, ad alzarci e a metterci in cammino. Se entreremo in questa prospettiva coraggiosa e liberante, quest'anno faremo davvero la Pasqua con Cristo. I riti non saranno più soltanto riti, diventeranno realtà viventi, segno e fonte di grazia, e ci verrà da esclamare, forse per la prima volta in modo veramente nuovo: è la Pasqua del Signore! Auguri vivissimi! A tutti! Con affetto!!!

Don Claudio

Calendario delle Celebrazioni per la Settimana Santa e la Santa Pasqua

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (13 Aprile)

ore 10.45: Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme – Benedizione dei rami d'ulivo e S. Messa (Le altre S. Messe avranno il consueto orario festivo: 8.30 e 18.30)

Triduo Pasquale (17-19 Aprile)

Giovedì Santo:

ore 9.30: S. Messa Crismale con la partecipazione dei Cresimandi (in Cattedrale) (ore 15.00-18.00: possibilità di celebrare il Sacramento del Perdono)

ore 17.00: S. Messa nella Cena del Signore (per i ragazzi)

ore 21.00: S. Messa nella Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

Venerdì Santo:

ore 8.00: Celebrazione delle Lodi

(ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00: possibilità di celebrare il Sacramento del Perdono)

ore 15.00: Preghiera per i ragazzi

ore 21.00: Azione Liturgica della Passione del Signore

Sabato Santo:

ore 8.00: Celebrazione delle Lodi

(ore 9.00-12.00 e 15.00-17.00: possibilità di celebrare il Sacramento del Perdono)

ore 9.30: Route dei giovani (ritrovo in cappella)

ore 21.30: Veglia Pasquale nella Notte Santa

È la celebrazione più importante dell'anno. Nessuno dovrebbe mancare!

Domenica di Pasqua (20 Aprile)

ore 8.30 – 11.00 – 18.30: S. Messa

Lunedì "dell'Angelo" (21 Aprile)

ore 8.00 e ore 10.00: S. Messa



Celebrazioni Penitenziali e Confessioni in preparazione alla Santa Pasqua

Mercoledì 2 Aprile, ore 17.00: ragazzi di IV elementare

Venerdì 4 Aprile, ore 15.00: ragazzi di I e II media

Mercoledì 9 Aprile, ore 17.00: ragazzi di V elementare

Venerdì 11 Aprile, ore 15.00: ragazzi di III media

Lunedì 14 Aprile, ore 21.00: Celebrazione Penitenziale interparrocchiale e Confessioni individuali per giovani e adulti (al Divin Maestro)

Giovedì 17 Aprile, 15.00-18.00: giovani e adulti

Venerdì 18 Aprile, ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00: giovani e adulti

Sabato 19 Aprile, ore 9.00-12.00 e 15.00-17.00: giovani e adulti

Domenica 20 Aprile, ore 9.30-12.00: giovani e adulti



LA “SETTIMANA SANTA”

segni e significati

Nella Settimana Santa, la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme. Il tempo quaresimale continua fino al Giovedì Santo. Dalla Messa della sera “nella Cena del Signore” inizia il Triduo Pasquale, che continua il Venerdì Santo “nella Passione del Signore” e il Sabato Santo, ha il suo centro nella Veglia Pasquale e termina ai Vespri della Domenica di Risurrezione.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

La Settimana Santa ha inizio la Domenica delle Palme e “della Passione del Signore” che unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l’annuncio della Passione con la solenne lettura del “Passio”. Fin dall’antichità si commemora l’ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione con cui i cristiani, imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei andati incontro al Signore, cantano: “*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al Figlio di Davide!*”. La benedizione delle palme o dei rami di ulivo si fa per portarli in processione. Conservati poi nelle case rimangono come segno che richiama la presenza di Gesù e la sua vittoria pasquale.

Giovedì Santo

Al mattino, in Cattedrale, il Vescovo celebra la S. Messa “Crismale” con tutti i sacerdoti della Diocesi, i quali, in questa occasione, rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione. Sono invitati a partecipare a questa liturgia anche tutti i cresimandi della Diocesi. Durante la celebrazione, il Vescovo, consacra il “*Sacro Crisma*” (olio misto a profumo), che servirà per il Battesimo, la Cresima, l’Ordinazione dei sacerdoti e dei vescovi e benedice l’“*Olio dei Catecumeni*” che viene usato per il Battesimo, e l’“*Olio degli Infermi*” per l’Unzione degli ammalati.

Con la Messa celebrata nelle ore serali del Giovedì Santo, la Chiesa dà inizio al Triduo Pasquale ed ha cura di fare memoria di quell’Ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino che consegnò agli Apostoli come cibo e bevanda di salvezza, dicendo loro: “Fate questo in memoria di me”. Tutta l’attenzione del credente deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa vengono ricordati: cioè l’istituzione dell’Eucarestia, l’istituzione del Sacerdozio e il comando del Signore sulla carità fraterna.

Durante l’Inno del “Gloria” si suonano le campane. Terminato il canto, non si suoneranno più fino alla solenne Veglia Pasquale.

Dopo la Messa, il Santissimo Sacramento verrà portato all’“*Altare della Reposizione*”. È bene evitare il termine “Santo Sepolcro” di uso comune: infatti la Cappella della Reposizione viene allestita non per rappresentare la sepoltura del Signore, ma per custodire il Pane Eucaristico per la Comunione che verrà distribuita il Venerdì Santo e per l’Adorazione.

Venerdì Santo

In questo giorno in cui “Cristo nostra Pasqua è stato immolato”, la Chiesa, con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l’adorazione della Croce, commemora la sua origine dal fianco di Cristo che riposa sulla Croce e intercede per la salvezza di tutto il mondo. In questo giorno, la Chiesa per antichissima tradizione, non celebra l’Eucarestia; sono inoltre del tutto proibite le celebrazioni dei Sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell’Unzione degli infermi.

L’azione liturgica della Passione del Signore si articola in tre momenti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Santa Comunione.

Il Venerdì Santo è giorno di penitenza in tutta la Chiesa, da osservarsi con l’astinenza e il digiuno.

Sabato Santo

Il Sabato Santo la Chiesa medita la Passione e morte del Signore, la sua discesa agli inferi ed aspetta nella preghiera e nel digiuno la sua Risurrezione. In questo giorno, la Chiesa, si astiene del tutto dal celebrare il sacrificio della Messa e dal celebrare gli altri sacramenti ad eccezione del sacramento della Penitenza e dell’Unzione degli infermi.

Durante la giornata, in Chiesa, si può sostare in preghiera davanti alla Croce.

Pasqua di Risurrezione, Veglia Pasquale nella Notte Santa

È la celebrazione più importante dell’anno. Costituisce il cuore di tutto l’Anno Liturgico. *Nessuno dovrebbe mancare!* Anche se celebrata prima della mezzanotte del Sabato è considerata celebrazione pasquale per eccellenza. Infatti, per antichissima tradizione questa notte è “in onore del Signore” e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata “madre di tutte le sante Veglie”. La Veglia Pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del Faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera Pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui “Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro”. La celebrazione si articola in quattro momenti:

- **Liturgia della Luce**, con la benedizione del fuoco nuovo da cui viene acceso il “Cero Pasquale”, simbolo di Cristo luce del mondo.

Il canto del *Preconio* – in forma di grande poema lirico – proclama il Mistero Pasquale.

- **Liturgia della Parola**, nella quale la Chiesa, attraverso le Letture bibliche, medita le meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dalla Creazione.

- **Liturgia Battesimale**, con il conferimento del Battesimo (e della Cresima) ai catecumeni, l’aspersione del popolo e il rinnovo delle promesse battesimali per tutti.

- **Liturgia Eucaristica**, in cui la Chiesa viene invitata alla Mensa che il Signore ha preparato al suo popolo, memoriale della sua Morte e Risurrezione, nell’attesa della sua venuta alla fine dei tempi.



Tempo di Pasqua

La celebrazione della Pasqua continua nel Tempo Pasquale. I cinquanta giorni che si succedono dalla Domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la “Grande Domenica”.

Il Cero Pasquale, collocato vicino all’altare nella grande Veglia Pasquale, rimarrà acceso nelle celebrazioni fino alla Domenica di Pentecoste. Dopo la Pentecoste, il Cero Pasquale viene conservato presso il Battistero, per accendere alla sua fiamma le candele dei neo-battezzati nella celebrazione dei Battesimi. Nella celebrazione delle Esequie, il Cero, viene collocato vicino al feretro, ad indicare che la morte è per il cristiano la vera Pasqua.

Cenere e acqua, cioè pentimento e servizio

Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che

la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole... La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

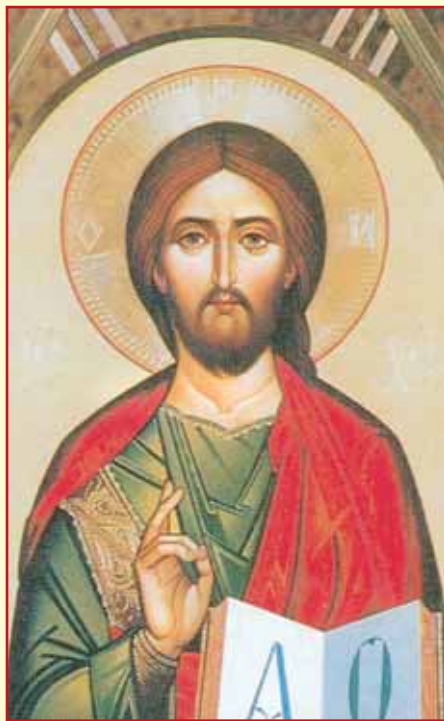
don Tonino Bello

Il volto di Gesù

Il monaco Epifanio un giorno scoprì in sé un dono del Signore: sapeva dipingere bellissime icone. Non si dette più pace: voleva ritrarre il volto di Cristo. Ma dove trovare un modello adatto che esprimesse insieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità? Epifanio si mise in viaggio e percorse l'Europa scrutando ogni volto. Nulla: il volto adatto per rappresentare Cristo non c'era. Una sera si addormentò ripetendo le parole del Salmo: «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 27,8).

Fece un sogno: un angelo lo riportava dalle persone incontrate e gli indicava un particolare che rendeva quel volto simile a quello di Cristo: la gioia di una giovane sposa, l'innocenza di un bambino, la forza di un contadino, la sofferenza di un malato, la paura di un condannato, la bontà di una madre, lo sgomento di un orfano, la severità di un giudice, l'allegria di un giullare, la misericordia di un

confessore, il volto bendato di un lebbroso. Epifanio tornò al suo convento e si mise al lavoro. Dopo un anno l'icona di Cristo era pronta e la presentò all'abate, che rimase attonito: era mera-



vigliosa. Volle sapere di quale modello si era servito per mostrarlo anche ad altri artisti. Il monaco rispose: «Non cercare il Cristo nel volto di un solo uomo, cerca in ogni uomo un frammento del volto di Cristo».

La Caritas parrocchiale ringrazia e propone...

Ringraziamo tutti coloro che nei mesi scorsi (ogni seconda domenica) hanno puntualmente e generosamente messo a disposizione della Caritas le loro offerte. Abbiamo così potuto aiutare numerose famiglie.

Nel mese di aprile non faremo la solita raccolta, ma proponiamo un modo diverso per dare aiuto a chi è nel bisogno.

Durante questo periodo si è soliti fare le pulizie primaverili in casa, nel giardino, in cortile... Invitiamo le famiglie che ne hanno la possibilità a far lavorare qualche mamma che insistentemente chiede aiuto perché il marito è disoccupato e in casa non entra nulla. Ovviamente qualsiasi tipo di lavoro è ben accetto.



È ben accetto.

In questo modo si fa un doppio regalo: a noi stessi che ci alleggeriamo di un lavoro materiale e ad un'altra persona a cui diamo la possibilità di guadagnarsi dignitosamente i soldi per una spesa.

Nello stesso tempo si creerà un'occasione di incontro tra chi vuole aiutare e chi è nel bisogno. Siamo convinti che qualche piccolo cambiamento in meglio potrà avviarsi nella nostra società se avremo meno cose, ma più relazioni. Questa iniziativa

va in questa direzione, sicuramente richiede un po' di buona volontà e un po' di cuore.

Chi volesse fare questa esperienza può rivolgersi alla Caritas presso il Centro di ascolto di via S. Barbara (il mercoledì mattina o il venerdì pomeriggio) per avere il nominativo di persone che conosciamo e che chiedono lavoro ed anche l'indicazione per pagarle con i *vaucher* ed essere così in regola.

Ci auguriamo che questo appello non cada nel vuoto, che qualche famiglia lo colga come invito alla condivisione non solo del denaro, ma anche del tempo, della disponibilità a incontrarsi e a conoscersi. In fondo è ciò che il Signore ci chiede quando celebriamo l'Eucarestia, e che Papa Francesco continuamente ci ricorda: condividere il pane della nostra vita con chi non ne ha. Grazie!

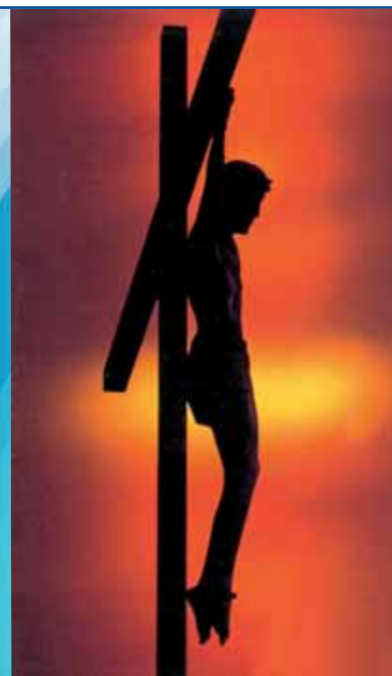
La Caritas parrocchiale

Via crucis cittadina
Presieduta dal Vescovo
Giacomo

Ispirata ai luoghi
simbolo della vita di
Padre Giuseppe
Girotti

Venerdì 11 aprile, ore 21.00
Dal Cottolengo
al cortile della Maddalena

(In caso di cattivo tempo la
Via Crucis si svolgerà in
Cattedrale)



Padre Giuseppe Girotti, Beato

Mercoledì 27 marzo 2013, Papa Francesco ha ricevuto in Udienza il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, autorizzando la promulgazione di alcuni decreti, tra i quali il riconoscimento del martirio del Servo di Dio Giuseppe Girotti, Sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Predicatori, nato ad Alba il 19 luglio 1905 e ucciso in odio alla fede a Dachau (Germania) nel 1945.

Padre Girotti sarà dichiarato Beato, sabato 26 aprile 2014, alle ore 15.30, nella Cattedrale di Alba.

Era in fiamme l'Europa in quegli anni per la "grande guerra". Ad Alba, tra vicolo Rossetti e la piazza dallo stesso nome, c'era spesso un gruppo di ragazzi che giocavano rumorosi. Uno di loro – quello che sembrava il loro leader – si chiamava Giuseppe Girotti. Giocavano "da matti", ma di tanto in tanto, Giuseppe alzava gli occhi a guardare la croce svettante sul campanile romanico del duomo vicino: là dentro, la presenza di Gesù lo attirava come una calamita.

Presso l'altare del duomo, Beppe andava ogni giorno a servire la S. Messa al suo parroco, buono e austero, e ai sacerdoti che passavano a celebrare, anche prestissimo, quando su Alba non spuntava ancora il giorno. A servire la Messa, portava anche i suoi amici, coetanei o più piccoli, insegnava loro le cerimonie, come un piccolo apostolo della Liturgia.

Gli altri lo stimavano e gli volevano bene, perché aveva cuore buono e largo come un mare. Un po' alla volta, gli nacque in cuore un grande desiderio: "Voglio farmi prete". Lo disse al parroco, il quale gli promise un posto in Seminario, ma il posto non c'era mai.

Giuseppe Girotti era nato il 19 luglio 1905 da umili genitori e ora, a 13 anni, voleva realizzare la sua vocazione. Un giorno, capitò ad Alba un padre Domenicano a predicare in duomo. Beppe ascoltò il bianco frate e volle parlargli. Gli aprì il cuore e gli disse il suo desiderio di diventare sacerdote. Il frate gli parlò chiaro: "Ma perché non vieni da noi?". Beppe rispose: "Ma io vengo subito, basta che mi lasci andare a dirlo alla mamma".

Il 5 gennaio 1919, Beppe entrò felice nel Collegio domenicano di Chieri (Torino) per iniziare gli studi.

Il 3 agosto 1930, vigilia di San Domenico, padre Giuseppe Girotti era ordinato sacerdote a Chieri da mons. Giacinto Scapardini, domenicano, Vescovo di Vigevano: sacerdote di Cristo per sempre.

I superiori lo mandarono a Roma a seguire corsi di teologia all'Angelicum. Quindi, il suo provinciale lo inviò a Gerusalemme, a frequentare l'Ecole Biblique, fondata e diretta ancora da padre Joseph Lagrange, biblista, maestro domenicano coltissimo ed esemplare.

Allievo prediletto dell'insigne studioso, padre Girotti visse anni felici, pieni di studi intensi e di preghiera estatica nei luoghi di Gesù e di Maria. Nel 1934, era "prolita", dottore in Scienze Bibliche.

Immediatamente fu destinato a insegnare Sacra Scrittura nello "Studium" domenicano di S. Maria delle Rose a Torino. I suoi 40 allievi lo amarono subito come un fratello maggiore che – come ri-

corda il padre Giacinto Bosco, suo allievo di quel tempo – "non si dava mai pace finché non avesse fatto tutto il possibile per aiutare chi lo cercava". Seguirono, nel 1936, la pubblicazione de *I libri sapienziali* da lui commentati, e nel 1942, il *Comento al profeta Isaia*, dedicato alla Madonna il 20 giugno, festa a Torino della Consolata. Due poderosi volumi che dimostrano l'enorme cultura biblica, storica, teologica del giovane esegeta.

In quel periodo ebbe molto da soffrire. Nel 1938, fu allontanato dall'insegnamento e mandato nel con-



vento di S. Domenico a Torino. Padre Giuseppe, non aprì bocca, simile al "Servo di Jahvè" del cap. 53 di Isaia, che lui spiegava sempre con accenti commossi. Quando padre Cordovani, da Roma, conobbe il torto che gli era stato fatto, commentò: "Queste sono le prove che formano i santi".

Dottissimo e poliglotta, con il cuore semplice come un bambino, andava ogni giorno a esercitare il suo ministero sacerdotale tra i poveri e i vecchi dell'Ospizio davanti al suo convento, parlando e confessando in piemontese. Ciò che per lui contava al di sopra di tutto era amare Gesù, in se stesso, nell'Eucaristia, e poi nei poveri e nei sofferenti. Ora, padre Giuseppe aveva provato sulla sua pelle e sul suo cuore che cos'è il "Getsemani" che prepara a salire il Calvario.

Era scoppiata la 2ª guerra mondiale. I sacerdoti cattolici, mobilitati dal Santo Padre, il Venerabile Pio XII, si fecero missionari di amore fino all'eroismo, sulle orme del Pontefice di Roma. Hitler puntava alla soppressione degli Ebrei e di coloro che riteneva nemici del "Reich", nei suoi lager orrendi. Padre Giuseppe Girotti, come moltissimi preti, si buttò nella carità al servizio dei fratelli più abbandonati e in pericolo. "Tutto quello che faccio – si scusò con il suo Priore, perché non riusciva più a seguire gli orari della sua Comunità – è solo per la carità". Che cosa fece o tentò di fare in difesa degli

Ebrei e di quanti erano perseguitati, solo Dio lo sa. La sua azione "clandestina" venne scoperta e il 29 agosto 1944 venne arrestato dai tedeschi e rinchiuso alle "Nuove" di Torino, a S. Vittore a Milano, quindi in campo di concentramento a Bolzano. Poi sul carro bestiame: destinazione Dachau. Al giovane sacerdote, don Dalmasso, suo compagno di prigionia, disse: "Oggi è il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario... e diremo tanti rosari. Io da buon domenicano devo rosariare con una certa solennità".

Il 9 ottobre 1944, sera, pioveva fine e gelido a Dachau. Padre Girotti e molti altri preti deportati iniziavano le ultime stazioni della loro *Via Crucis*. Unica certezza: condividere nel dolore e nella pace il mistero della Crocifissione e della morte di Cristo, sotto lo sguardo dolce e consolante di Maria Santissima, la *Mater dolorosa* del Calvario. Nell'ambiente orribile, dove il camino fumava per i cadaveri cremati, si doveva solo lavorare in modo disumano e subire le umiliazioni più atroci. Padre Giuseppe, dimentico di se stesso, testimoniava l'amore di Gesù e lo donava a piene mani. Sempre disponibile ad ascoltare, a assolvere, si privava della sua piccola porzione di cibo per soccorrere i più giovani.

Da qualche tempo i preti prigionieri (Dachau era il campo di concentramento dei preti!), alle 4 del mattino, a piedi scalzi, si radunavano in uno stanzone che serviva da cappella. Uno di loro celebrava la S. Messa per tutti, gli altri ricevevano la Comunione. Padre Giuseppe, fortificato da Gesù eucaristico, sapeva di andare incontro alla morte, ma sorrideva mestamente e pregava di continuo per resistere e infondere fiducia.

L'inverno era gelido a Dachau. Padre Giuseppe in quel gelo mortale, diceva: "Dobbiamo prepararci a morire, ma serenamente, con le lampade accese e la letizia dei santi". Anche sotto le sferzate degli aguzzini, pregava e pregava: il suo cuore, in quell'orgia dell'odio e della morte, si dilatava in un rapporto sempre intenso con Gesù.

Nel campo infuriava il tifo. Pulci, pidocchi, sporcizia e crudeltà. Ridotto a scheletro vivente, lo si vedeva con il rosario in mano, in preghiera alla Madonna. Il 19 marzo 1945, celebrò l'ultima volta la festa del Santo che tanto amava, come suo patrono: S. Giuseppe, di cui si proponeva, se fosse tornato a casa, di scrivere "una vita popolare".

Lo trasportarono in infermeria. Là si andava per morire. Qualcuno riuscì a portargli spesso la Comunione. Era "un cadavere" che sapeva ancora consolare e assolvere chi gli si avvicinava. Un compagno di lager – Edmond Michelet, futuro ministro di Charles De Gaulle in Francia – un giorno scriverà di lui: "Un giovane domenicano dalla figura angelica che con i suoi grandi occhi neri invocava Gesù, Viatico per la Vita eterna".

Il 1° aprile 1945, era Pasqua di risurrezione. Si sparse la voce nel lager che padre Giuseppe era morto. Si disse che era stato finito con una iniezione di benzina: una morte simile a quella di S. Massimiliano Kolbe e del beato Tito Brandsma. Aveva 39 anni. Lo seppellirono con un mucchio di duecento cadaveri, perché il forno non funzionava più.

Al fondo del suo giaciglio rimasto vuoto, una mano amica scrisse: "San Giuseppe Girotti".

Paolo Riso

Adotta una tessera!

Per contribuire al restauro della chiesa parrocchiale



Sono giunti al termine i lavori di restauro della chiesa parrocchiale. Dopo due mesi di inevitabili disagi, con le celebrazioni festive in Sala Ordet e le sepolture nella chiesa del Divin Maestro (un sentito grazie al parroco e alla parrocchia del Divin Maestro per la disponibilità all'accoglienza!), ora possiamo "tornare a casa"!

Contestualmente alla tinteggiatura di tutte le pareti interne dell'aula liturgica e della sacrestia, abbiamo ritenuto opportuno provvedere ad alcune opere accessorie: messa in sicurezza dell'impianto elettrico con la sostituzione dei corpi illuminanti delle navate laterali; consolidamento delle vetrate e dei telai; smontaggio, pulizia, manutenzione e rimontaggio dell'organo; sostituzione della moquette del presbiterio; manutenzione dei banchi, delle porte e degli arredi liturgici (i due confessionali tradizionali sono stati alienati in attesa di costruirne uno più adeguato alle esigenze della privacy e della discrezione che il Sacramento richiede).

Particolare attenzione è stata dedicata al restauro conservativo del grande dipinto murale dell'abside. Il lavoro è stato affidato alla "Compagnia del restauro" di Mondovì ed è stato in gran parte eseguito con certissima perizia dalla nostra parrocchiana Tiziana Servetti a cui va tutta la nostra gratitudine!

L'opera pittorica è firmata da Ermanno Politi.

Rappresenta Cristo, Re dell'universo, avvolto da un turbine di angeli e di santi nella trascendenza dei cieli.

Nel dipinto si legge la sostanziale differenza tra la parte in basso, costituita da una "umanità conosciuta" (il volto del diacono san Lorenzo, è quello del giovane don Stella), e la parte in alto nella quale domina una composizione che sale "oltre la materialità del-



Titolo del dipinto: "Gloria del Cristo Re"

Autore: Ermanno Politi

Datazione: 1960-1961

Tecnica: Acrilico su muro

Foto: Enzo Massa e Gianni Ramello



l'umano", in una sintesi teologica ed artistica di grande efficacia e bellezza.

In basso, disposti a semicerchio, compaiono tre gruppi di Santi: al centro la Madonna con gli Apostoli, ai lati i Martiri e i Confessori della fede.

Dietro la figura del Cristo Re dell'universo, che campeggia in primo piano, sfavilla una croce che emana luce: simbolo della morte e risurrezione del Signore. Intorno si avverte un fruscio di ali di angeli, figure diafane, espresse in chiaroscuri di luci e di ombre, di grande effetto cromatico. Gli angeli recano gli emblemi della regalità e gli strumenti della Passione di Gesù.

Una scritta, in basso, incornicia il dipinto: "REDEMISTI NOS DOMINE IN SANGUINE TUO ET FECISTI NOS DEO NOSTRO REGNUM".

Grazie ad un delicato intervento di pulitura della superficie pittorica, con l'asporto della polvere depo-

sitate nel tempo e piccole integrazioni, il dipinto è tornato alla purezza cromatica delle origini.

Il grande regista di tutta l'opera di restauro è stato l'architetto Ugo Dellapiana, figlio di Giovanni Oreste Dellapiana, progettista della nostra chiesa.

All'architetto, alle imprese, alle ditte, alle diverse maestranze e ai singoli professionisti, tecnici, operai e volontari che hanno contribuito alla realizzazione del restauro, esprimiamo vivissima gratitudine e grande apprezzamento per il lavoro svolto con competenza e passione.

Alcune persone della comunità, generose e creative, hanno escogitato una proposta originale per sollecitare la solidarietà di tutti i parrocchiani. Con una donazione libera e volontaria è possibile "acquistare" simbolicamente una tessera del "puzzle" che compone il dipinto del presbiterio, contribuendo così al restauro della chiesa. Grazie!



La rosa è senza perché

(Angelus Silesius)

Qualcuno potrebbe chiedersi se non sia stata un'incongruenza affrontare un'opera impegnativa come questa in giorni di dura prova per tante famiglie, in un momento di grave difficoltà finanziaria ed economica che getta la sua ombra ostile su tutto il mondo occidentale. Del resto a che cosa serve l'arte in tempi di "vacche magre" come il nostro? È uno spreco? Come fu apparentemente uno spreco il profumo versato sui piedi di Gesù dalla donna peccatrice del Vangelo? Nell'ambito dei consigli parrocchiali si è discusso a lungo sull'opportunità di effettuare un intervento così oneroso nel periodo di crisi che stiamo attraversando. Pur condividendo la necessità di grande attenzione da rivolgere alla sfavorevole congiuntura economica ed ai risvolti umani che essa comporta, è prevalsa l'opinione che tale intervento – classificabile come manutenzione ordinaria per mantenere in condizioni dignitose l'edificio – potesse costituire anche un'occasione di lavoro per un numero non trascurabile di persone. Ma c'è un'ulteriore considerazione da fare: suscitando l'esperienza della bellezza, ogni opera d'arte può invitare l'uomo a edificare la vita e la società per il meglio. Del resto quando fu costruita la nostra chiesa, quando furono eretti i capolavori che popolano le strade e le piazze delle

nostre città e dei nostri paesi, i nostri avi non se la passavano meglio di ora, anzi. Ma fu anche la luce concreta, la luce materiale per così dire di quelle opere a dare luce alla fatica dei tanti che le osservavano, passando curvi sotto i propri lavori. Quegli splendidi frutti di geniali fatiche motivavano il valore profondo del faticare di tutti, perché invitavano ad elevar gli occhi con rinnovata fiducia e più vigorosa intraprendenza verso l'Autore di ogni bellezza e dispensatore di ogni grazia. Speriamo, allora di poter approfittare di questo restauro per «riscoprire la via della bellezza come uno degli itinerari, forse il più attraente ed affascinante, per giungere ad incontrare ed amare Dio» (Benedetto XVI).

Ma ora che abbiamo rivestito di luce questo tempio di pietre di pietra, prendiamoci l'impegno, di non dimenticare la vera Chiesa, quella di pietre vive che siamo noi. Abbiamo speso energie e denaro per i muri e per le strutture. Impegniamoci a non dimenticare i fratelli e le sorelle, specialmente i piccoli e i poveri che sono il vero tesoro della Chiesa. Se il restauro di questo edificio si è concluso, mai si conclude la costruzione del Tempio vivo. L'abito della sposa è stato accuratamente preparato, ma sarebbe invano se non fosse indossato degnamente dalla Sposa del Signore!

Un nuovo Consiglio Pastorale

Quando...

Le norme giuridiche prevedono che con la nomina di un nuovo parroco decada il *Consiglio Pastorale Parrocchiale*.

Al mio arrivo in Cristo Re, nel settembre 2012, ho pensato di confermare il *Consiglio* in carica, almeno per un anno, con l'intenzione di rinnovarlo dopo la Visita Pastorale del Vescovo, che ha avuto luogo nello scorso mese di novembre.

Come...

Con il Consiglio Pastorale uscente, nell'incontro dell'11 febbraio scorso, si è deciso di recapitare una lettera a tutte le *Associazioni* e i *Gruppi* della parrocchia, invitandoli a contribuire con la riflessione e con l'indicazione di persone ritenute idonee, alla costituzione del nuovo *Consiglio*.

Chi...

Ogni *Associazione* o *Gruppo* parrocchiale dovrà indicare due persone appartenenti al *Gruppo* e/o all'*Associazione* stessa, oltre ad una terza persona esterna, che si ritenga possano svolgere con dedizione e responsabilità questo prezioso servizio nella comunità. I nominativi proposti (tre in tutto) dovranno essere consegnati al parroco o in segreteria entro e non oltre domenica 20 aprile 2014. A coloro che risulteranno eletti, il parroco potrà aggiungere alcuni altri membri, per motivi di competenza pastorale o per integrazione di zone (cfr. Diocesi di Alba, *Libro Sinodale*, Statuti).

Perché...

Questo organismo consultivo, come espressione ristretta della comunità, è una struttura che favorisce la corresponsabilità dei fedeli e deve brillare per la comunione che promuove al suo interno e nella parrocchia stessa.

Il *Consiglio* ha la finalità di collaborare nella parrocchia al sostegno, alla promozione e alla verifica di tutta l'attività pastorale. Esso deve essere formato da tutte le componenti della popolazione della parrocchia. Pertanto, i due terzi dei membri devono essere eletti dalla comunità, avendo cura che rappresentino le età (giovani e adulti), i gruppi di impegno, le associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana, le zone che contraddistinguono la parrocchia, e soprattutto, che si tratti di persone di fede, che partecipino attivamente alla vita e all'attività parrocchiale.

Il nuovo *Consiglio Pastorale* durerà in carica fino a dicembre 2016 (salvo diversa disposizione del Vescovo) per conformarci alla scadenza comune indicata dalla Diocesi.

Grazie e auguri...

A nome personale e a nome di tutta la comunità, esprimo viva gratitudine ai membri del Consiglio uscente ed auguro a coloro che saranno eletti di poter continuare nello stesso spirito di unità e di comunione questo servizio umile, ma indispensabile. Grazie. A tutti e a ciascuno!!!

Don Claudio

Il Beato Timoteo Giaccardo ritorna ad Alba

Primo sacerdote della Pia Società San Paolo, fondata ad Alba il 20 agosto 1914, dal Beato don Giacomo Alberione

Lunedì 5 maggio, ore 16.00: Accoglienza dell'urna con le spoglie mortali del Beato Timoteo Giaccardo in Piazza Duomo.

In processione (attraverso via Maestra, piazza Savona, via Alberione) la reliquia giungerà in piazza San Paolo ed entrerà nel Tempio dove verrà riposta sotto l'altare della Cappella del Sacro Cuore.

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.



Calendario e modalità di partecipazione ai campi estivi:

**28 giugno – 5 luglio:
CAMPO GIOVANI**

**5 luglio – 12 luglio:
CAMPO RAGAZZI
(elementari e medie)**

Il costo di viaggio e soggiorno è di 150,00 euro per partecipante.

L'iscrizione (con l'acconto di 30,00 euro) deve essere effettuata presso la segreteria della parrocchia, a partire da lunedì 28 aprile (fino ad esaurimento posti).

Torneremo a
Saint Jacques



PARROCCHIA di CRISTO RE BILANCIO CONSUNTIVO dell'ANNO 2013

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE	SALDO
Saldo al 31 dicembre 2012			33.408,88
Elemosine in chiesa	45.759,95		
Offerte benedizione famiglie	19.320,00		
Offerte varie	11.342,00		
Offerte straordinarie e buste natalizie	5.628,00		
Interessi su depositi	324,01		
Estate Ragazzi (Contributo del Comune e del Consorzio Socio Assistenziale e parte delle quote dei ragazzi)	9.107,50		
Contributo Diocesi	8.000,00		
Contributo "Legge Oratori"	2.272,87		
Eredità di don Valentino	144.484,84		
Vendita di terreni (saldo)	15.000,00		
Entrate straordinarie per momenti di festa e tombole	21.816,00		
Entrate da Albanova (rimborso prestito e pranzo comunitario)	9.170,95		
Utilizzo locali vari	12.452,00		
Avanzo St. Jacques 2013	1.190,00		
TOTALE ENTRATE 2013	305.868,12		
Spese bancarie		443,71	
Tassa 2% alla Curia		2.740,45	
Imposte e tasse		1.862,19	
Utenze		7.835,21	
Riscaldamento		26.459,08	
Cancelleria, materiale catechistico, compenso esperti		9.254,42	
Spese per bollettino		1.720,16	
Spese per il culto		9.963,56	
Assicurazioni		7.725,00	
Contributo sostentamento clero		7.420,00	
Manutenzione ordinaria e pulizia		12.079,29	
Contributo spese auto		1.751,34	
Carità*		14.394,79	
Varie (collaboratori, relatori, sacerdoti, ecc...)		16.630,75	
Varie (atti notarili, spese legali, Estate Ragazzi, CAM e rimborsi all'Associazione Sandro Toppino per personale dipendente)		25.364,00	
Ristrutturazione fabbricati e lavori di manutenzione straordinaria		40.348,34	
Manutenzione impianto audio chiesa		771,77	
Arretrati per chiusura St. Jacques 2012 e integrazione spese per campi di St. Jacques 2013		13.737,00	
TOTALE USCITE 2013		200.501,06	
RISULTATO DI ESERCIZIO			+ 105.367,06
SALDO AL 31 DICEMBRE 2013			138.775,94

* a cui occorre aggiungere il bilancio autonomo di:

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Associazione Il Campo, Casa di accoglienza di via S. Barbara	50.472,59	50.991,13
Associazione Progetto Solidarietà (Gruppo missionario)	38.286,59	33.514,33
Caritas parrocchiale - Centro di ascolto	15.709,48	14.945,00

**A Sua Eccellenza mons. Vescovo,
ai sacerdoti e ai diaconi della Vicaria,
a tutti i parrocchiani di Cristo Re,
ai lettori del bollettino,
ai tutti gli amici...
auguriamo la gioia,
la pace e la grazia della
Santa Pasqua!**



Finestra sul futuro

APPUNTAMENTI E IMPEGNI COMUNI PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Venerdì 25 - Domenica 27

Aprile: Esercizi spirituali per gli adulti (Casa diocesana di Sampeyre)

Sabato 26 Aprile: Beatificazione di Padre Giuseppe Girotti (ore 15.30 - Cattedrale)

Lunedì 28 Aprile: Incontro diocesano per i catechisti (ore 21.00 - Altavilla)

Giovedì 1 Maggio: Convegno diocesano dell'ACR (Seminario)

Venerdì 2 Maggio: Incontro di preghiera per i genitori dei bambini della III elementare (ore 21.00 - Cappella)

Domenica 4 Maggio: Celebrazione della Prima Comunione (ore 11.00)

Lunedì 5 Maggio: Accoglienza delle reliquie del Beato Timoteo Giaccardo (ore 16.00 - Piazza Duomo)

Venerdì 9 Maggio: Incontro vicariale per animatori di Estate Ragazzi, Campi Estivi e Oratorio (ore 18.00 - Oratorio del Duomo)

Domenica 11 Maggio: Celebrazione della Prima Comunione (ore 11.00)

Sabato 24 Maggio: Pellegrinaggio a Torino per la Festa di Maria Ausiliatrice

Sabato 24 - Domenica 25 Maggio: Giornate dei cresimandi (prima superiore) al monastero cistercense di Pra'd mill

Sabato 7 Giugno: Veglia diocesana di Pentecoste

Domenica 8 Giugno: Celebrazione della Cresima (ore 18.00)

Lunedì 16 Giugno: Inizio di Estate Ragazzi

Domenica 22 Giugno: Celebrazione cittadina del Corpus Domini

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi

Con il Battesimo sono entrati a far parte della nostra Comunità cristiana:

Corradino Matteo, di Gabriele e di Borsa Simona, nato a Alba il 14 Ottobre 2013, battezzato il 28 Dicembre 2013

Carotenuto Marco, di Domenico e di Forte Maria, nato a Alba il 15 Luglio 2008, battezzato il 15 Febbraio 2014

Revello Andrea Marco, di Gianfranco e di Giachino Barbara, nato a Cuneo il 18 Luglio 2013, battezzato il 23 Febbraio 2014

Anzeloni Natalia, di Erick e di Costin Monica, nata a Brescia il 28 Giugno 2013, battezzata il 29 Marzo 2014

Defunti

Sono tornati alla Casa del Padre i fratelli defunti:

Brocchiero Luigi, di anni 83, il 17 Dicembre 2013

Ferreri Valerio, di anni 47, il 6 Gennaio 2014

Travaglio Giuseppe, di anni 91, il 12 Gennaio 2014

Mantellina Salvatrice, di anni 85, il 15 Gennaio 2014

Zarriello Vincenzo, di anni 57, l'1 Febbraio 2014

Coccio Sergio, di anni 89, il 7 Febbraio 2014

Minerdo Gaiotti Egidio, di anni 87, il 9 Febbraio 2014

Filiberto Celeste, di anni 89, il 13 Febbraio 2014

Abbiuso Giovanni, di anni 93, il 24 Febbraio 2014

Berra Anna, di anni 90, il 16 Marzo 2014

Piazza Rosa, di anni 81, il 28 Marzo 2014

Di Gennaro Caterina, di anni 96, il 30 Marzo 2014

Ferreri Mario, di anni 82, il 5 Aprile 2014

